



## ALCUNE CONSIDERAZIONI SU “IGUALDAD”, IL SETTIMANALE DELLE JON-S CASTIGLIANE (1932-1933)<sup>1</sup>

**Matteo Tomasoni**

### *Premessa*

Dei “padri fondatori” del nazional-sindacalismo spagnolo, Onésimo Redondo Ortega è senza dubbio il meno conosciuto. C’è una questione di fondo, o meglio di “fondi”, che lo spiega: l’inesistenza di un vero e proprio *corpus* ideologico del fondatore delle JON-S castigliane e il preconetto di “secondarietà” che esiste rispetto al suo modello dottrinale. Dopo anni di ricerca, l’introvabile e pressoché sconosciuto settimanale “Igualdad” — o almeno una parte di esso — è stato recuperato da una delle rarissime collezioni private che lo conservavano. Esso aggiunge un tassello alla complicata ricostruzione del “mosaico ideologico” di Redondo, consente di chiarire alcuni aspetti della biografia del leader castigliano e la natura del suo apporto all’elaborazione del progetto nazional-sindacalista.

### *La nascita di “Igualdad”*

Il 10 di agosto del 1932 la Spagna repubblicana si misurava con quello che si caratterizzò come il primo colpo di stato della sua breve storia. L’artefice di tale *golpe* fu il generale José Sanjurjo Sacanell, in quell’epo-

1. Questa nota fa parte di un più ampio lavoro che sto realizzando presso l’Universidad de Valladolid, nell’ambito del mio dottorato di ricerca sulla biografia e il pensiero politico di Onésimo Redondo. Ringrazio il prof. Ricardo Martín de la Guardia (Universidad de Valladolid), a cui va il merito di aver ritrovato alcuni esemplari di “Igualdad” e il prof. Luciano Casali (Università di Bologna) per avermi appoggiato durante questa prima fase di ricerca.

ca direttore generale della Guardia Civil. Sanjurjo aveva coltivato una evidente antipatia per la repubblica: era stato uno dei supervisori dei gravi episodi di disordine pubblico meglio conosciuti come *sucesos* di Castilblanco e Arnedo in cui morirono alcuni membri della *benemérita*<sup>2</sup> e inoltre coltivava rancori verso il governo Azaña, a causa delle riforme nella struttura e organizzazione dell'esercito introdotte sin dalla fine del 1931<sup>3</sup>. Il colpo di stato non ebbe però l'esito che i cospiratori avevano previsto. Mentre Sanjurjo riusciva a ottenere un discreto successo a Siviglia, le guarnigioni mobilitate a Madrid non riuscirono a controllare gli obiettivi previsti. La *sanjurjada*, nome con cui si soprannominò la ribellione, fallì la sera stessa di quel 10 di agosto con l'arresto di buona parte dei suoi protagonisti durante la notte e la mattina del giorno seguente<sup>4</sup>.

Tra le città in cui "si cospirava" contro il governo repubblicano, Valladolid rappresentava senz'altro un'eccezione. Nonostante la presenza di un ingente numero di simpatizzanti per la causa socialista e comunista — specialmente tra gli operai delle ferrovie<sup>5</sup> — e di una delle poche presenze anarco-sindacaliste della regione, il capoluogo della "vecchia Castiglia" era una roccaforte della corrente conservatrice<sup>6</sup>. In questo contesto era sorto uno dei primi gruppi vincolati all'estrema destra, che avrebbe mantenuto un certo protagonismo durante la Seconda Repubblica: si trattava delle *Juntas de Ofensiva Nacional-Sindicalistas* (JON-S).

Il partito era in realtà nato quasi un anno prima, dalla fusione di due gruppi radicali sorti poco dopo la proclamazione della Seconda Repubblica. Convergevano nelle JON-S il gruppo madrileno de "La Conquista del Estado" capeggiato da Ramiro Ledesma Ramos, un giovane studente laureato in filosofia<sup>7</sup>, e le *Juntas Castellanas de Actuación Hispánica* (JCAH) dell'av-

2. Si veda lo speciale del quotidiano "ABC" sui "fatti di Castelblanco": *Con ocasión del debate sobre los trágicos sucesos de Castelblanco ayer se trató en la Cámara de las agresiones contra la Guardia Civil*, "ABC" (Madrid), 6 gennaio 1932, p. 29.

3. Sulle riforme nell'ambito militare si veda: M. Ramírez Jiménez, *Las reformas de la II República*, Madrid, Tucur, 1977, pp. 57-76; si vedano anche i diari privati di Azaña, in particolar modo sul rapporto con Sanjurjo: Manuel Azaña, *Diarios completos*, a cura di S. Juliá, Barcelona, Crítica, 2000, p. 426 e pp. 587-591.

4. F. Márquez Hidalgo, *Las sublevaciones contra la Segunda República: la Sanjurjada, Octubre de 1934, Julio de 1936 y el Golpe de Casado*, Madrid, Síntesis, 2012, p. 27.

5. A. Prado Moura, *El movimiento obrero en Valladolid durante la II República (1931-1936)*, Valladolid, Junta de Castilla y León, 1985, pp. 40-45 e 147-154.

6. J.M. Palomares Ibáñez, *Partidos políticos y política municipal (1900-1936)*, in AA.VV., *Valladolid. Historia de una ciudad*, vol. III, Valladolid, Ayuntamiento de Valladolid, 1999, p. 970. Sempre sul predominio del partito Liberal-Conservador, si veda dello stesso Autore: *Valladolid 1900-1931*, Valladolid, Ateneo de Valladolid, 1981, pp. 58-59.

7. All'epoca della fondazione de "La Conquista del Estado", per sopravvivere, Ledesma lavorava come dipendente alle poste; continuava però a collaborare con alcune riviste di filosofia come le celebri "Gaceta Literaria" e la orteguiana "Revista de Occidente". Per

vocato e sindacalista Onésimo Redondo Ortega<sup>8</sup>. Entrambi i gruppi decisero di "unire le forze" (e i debiti) dall'autunno del 1931, dal momento che i ledesmisti affermavano che «estos camaradas — riferendosi alle JCAH — se debaten contra los mismos enemigos que nosotros»<sup>9</sup>. Così come lo stesso Ledesma aveva sottolineato che «son más adecuados y eficaces a sus propósitos los métodos de acción directa»<sup>10</sup>, anche Onésimo Redondo — figura però ben più moderata nelle asserzioni giornalistiche — non rinunciava a spronare i lettori con dichiarazioni alquanto compromettenti:

se han acabado los regímenes llamados liberales y que el porvenir está, fatalmente, en un Estado de dictadura. [...] Esta dictadura no puede ser otra que la antimarxista; la que limpie el purulento cuerpo de la política de la roña masónica y abra una nueva Edad, aboliendo definitivamente las far-sas constitucionales y la degradación social<sup>11</sup>.

La mattina di quel 10 di agosto del 1932 le autorità di Valladolid fecero irruzione nella sede del locale organo di propaganda delle JON-S, il settimanale "Libertad", per un sopralluogo<sup>12</sup>. La scoperta di una comuni-

una biografia e analisi del pensiero politico di Ledesma Ramos, fra i molti titoli presenti, si veda: L. Casali, *Società di massa, giovani, rivoluzione. Il fascismo di Ramiro Ledesma Ramos*, Bologna, Clueb, 2002 e F. J. Gallego Margaleff, *Ramiro Ledesma Ramos y el fascismo español*, Madrid, Síntesis, 2005.

8. A oggi, la biografia più completa sulla vita e ideologia di Onésimo Redondo è l'ormai datato libro di J.L. Mínguez Goyanes, *Onésimo Redondo (1905-1936). Precursor sindicalista*, Madrid, San Martín, 1990 (mi riferisco alla versione digitale, disponibile alla URL: <http://es.scribd.com/doc/58899684/ONESIMO-REDONDO-1905-1936-Precursor-Sindicalista-Jose-Luis-Minguez-Goyanes> [consultato il 14 novembre 2012]). Per alcuni approfondimenti sul carattere agrario del sindacalismo di Redondo — Onésimo era il segretario del Sindicato Remolachero di Valladolid — si veda: M. Tomasoni, *Fascismo agrario y proselitismo revolucionario en el pensamiento de Onésimo Redondo*, in *Falange. Las culturas políticas del fascismo en la España de Franco* (Saragozza, 22-24 novembre 2011), Instituto Fernando el Católico, 2011, URL <http://ifc.dpz.es/recursos/publicaciones/31/24/104tomasoni.pdf> [consultato il 16 novembre 2012].

9. J.L. Rodríguez Jiménez, *Historia de Falange Española de las JONS*, Madrid, Alianza, 2000, p. 102; si veda anche "La Conquista del Estado", 1931, n. 19, 25 luglio.

10. *Las Juntas de Ofensiva Nacional-Sindicalista*, in "La Conquista del Estado", 1931, n. 21, 10 ottobre.

11. *¿Dónde está la salida?*, in "Libertad", 1932, n. 58, 18 luglio.

12. Oltre a "Libertad", anche la sede del più diffuso quotidiano locale, "Diario Regional" — e concretamente il suo direttore, Felipe Salazar — furono ispezionate: «en cumplimiento de ordenes del Excmo Sr. Gobernador y por haberse tenido confidencias de que se hallan [sic] comprometido en el movimiento realizado contra el Gobierno de la República, en Madrid y Sevilla, los vecinos de esta localidad D. Felipe Salazar Urrizola y D. Onésimo Redondo Ortega». Cfr. Archivo Histórico Provincial de Valladolid (d'ora in poi AHPVA), *Juzgado de 1ª Instancia e Instrucción n. 1 de Valladolid*, filza (d'ora in poi F) 2801, busta (d'ora in poi b) 5.

cazione firmata da Ramiro Ledesma fu sufficiente per dichiarare il direttore di “Libertad” — Onésimo Redondo — come «cospiratore» contro la Repubblica, nonostante quest’ultimo fosse in quel momento assente<sup>13</sup>. Aiutato da alcuni amici, Redondo era infatti riuscito a scappare poco prima verso il confine con il Portogallo, dove poi lo avrebbe raggiunto la moglie Mercedes Sanz Bachiller<sup>14</sup>.

Il Portogallo rappresentò per il direttore di “Libertad”, un “forzato” esilio che durò poco più di un anno. Superate le difficoltà iniziali — e dopo aver stabilito Oporto come nuovo domicilio — Onésimo Redondo riprese in mano i rapporti con i jonsisti di Valladolid. Nella capitale castigliana, la situazione non era però migliore: «a raíz del golpe de Sanjurjo son encarcelados momentáneamente los principales dirigentes de las JONS de Valladolid y el semanario “Libertad” se cierra por orden gubernativa»<sup>15</sup>. Tra i pochi “superstiti” del sequestro vigeva una gran confusione, in quanto il problema principale consisteva in come riorganizzarsi; solo più tardi uno di essi avrebbe confessato che ci vollero tre mesi prima di uscire dalla totale “inattività”<sup>16</sup>. Furono soprattutto Juan Misol Matilla e Javier Martínez de Bedoya gli artefici della rinascita dell’organo di propaganda delle JON-S di Valladolid, anche se ben presto si ricostituì una redazione composta da Emilio Gutiérrez Palma, Félix Santiago Marquina, Víctor Gómez Ayllón, Narciso García Sánchez, Marino Dávila Yagüe, Luis Benito Alonso, Eduardo Franco Cereceda, José Villanueva de la Rosa e il già conosciuto vignettista ITO<sup>17</sup>. “Libertad” era stato censurato dalle autorità governative, motivo per cui — e solo dopo l’acconsentimento di Redondo — fu decisa la pubblicazione di un settimanale “gemello”, il cui nome fu “Igualdad”. Come afferma Bedoya nelle sue memorie:

13. J. Martínez De Bedoya, *Memorias desde mi aldea*, Valladolid, Ámbito, 1996, p. 49.

14. In un’intervista, Mercedes riferì che «vinieron a buscar a Onésimo y le dijeron: ‘vete de España porque van a venir a matarte’[...] Se marchó a Portugal, a Curía, y poco después, fui yo». Cfr. S. Moro, *Ellos y nosotros*, Barcelona, Blume, 2006, p. 206.

15. J. L. Mínguez Goyanes, *op. cit.*, p. 28.

16. “Libertad”, 1934, n. 87, 11 luglio, p. 4.

17. Nei numeri consultati, appaiono altri collaboratori: D. Herreras, J. Bravo Santos, E. Nolla, I. Rivera, P. Espinosa Velasco; vi sono inoltre altri due pseudonimi: Teani e Rojo. Non esitò a collaborare con qualche pezzo inviato da Madrid, anche il leader jonsista Ramiro Ledesma Ramos, che pubblicò su “Igualdad” una piccola serie intitolata *Postal política de Madrid*, una rubrica di analisi politica del momento: si vedano i numeri 16 (27 febbraio) e 17 (6 marzo), anche se probabilmente essi furono l’epilogo di una serie iniziata nei primi numeri di “Igualdad”. Ledesma continuò però a collaborare con il gruppo di Valladolid e più concretamente con Martínez de Bedoya nella pubblicazione di un mensile, “JONS”, che uscì tra il maggio 1933 e l’agosto del 1934. Si veda: J. M. Jiménez Galocha e G. Server, *Obras completas de Ramiro Ledesma Ramos*, vol. III, Barcelona, ENR, 2004, pp. 337-477.

todo lo que se me ocurrió entonces, como plan de actuación, fue insistir, desde el semanario, en la idea de cruzada frente a la barbarie, mediante la constitución de un frente único antimarxista. [...] Onésimo, como prometido, comenzó a colaborar con "Igualdad", desarrollando una doctrina al amparo de la tranquilidad que para el estudio le permitía la inactividad en su destierro. La primera serie de artículos, [...] se concentraron sobre el contenido de un Estado verdaderamente nacional<sup>18</sup>.

Juan Misol prese l'incarico di direttore del nuovo organo di propaganda, mentre Martínez de Bedoya coordinava la redazione e manteneva il contatto con Redondo per tutto ciò che concerneva il settimanale, finanziamenti compresi<sup>19</sup>. La casa editrice di "Igualdad" rimaneva la Artes Gráficas Afrodísio Aguado, già impegnata con la causa jonsista attraverso "Libertad". Il primo numero, dopo un breve periodo di preparazione, fu pubblicato il 14 novembre 1932<sup>20</sup>.

Il nuovo settimanale era in realtà una copia del vecchio "Libertad". Manteneva l'organizzazione delle tre pagine (sei facciate) che lo componevano così come Onésimo le aveva abbozzate, mentre il titolo passava da un'illustrazione distorta, dai tratti frenetici e quasi *semblanza* dell'avanguardia grafica futurista ("Libertad"), a una linea compatta, sobria e dall'ipnotico colore rosso ("Igualdad"). In alto a sinistra nella prima pagina appariva in ogni numero un piccolo editoriale (non firmato) che introduceva tra la prima e la seconda pagina articoli di carattere sociopolitico e propagandistico (con un chiaro elogio alla proposta nazional-sindacalista delle JON-S); c'erano quindi le notizie *de última hora*, quelle sportive, una pagina d'inserti pubblicitari, e in chiusura, insieme a due o tre articoli di coda, il *pensamiento della juventud nacional*. Quest'ultimo era lo "spazio" che la redazione dedicava al redattore "onorario", Redondo, che lo usò per divulgare parte del suo pensiero politico.

A causa del recupero di solo una parte dei numeri di "Igualdad" non siamo in grado di sapere con certezza quale fu il contenuto dei primi numeri ma, come afferma nelle sue memorie Bedoya, fu Onésimo a scrivere «la primera serie de estos artículos doctrinales, que ocupaban casi una página del periódico»<sup>21</sup>. A testimonianza di ciò, fu Narciso García Sánchez con l'aiuto di José Antonio Girón de Velasco, a recuperare la dottrina "redon-

18. J. Martínez de Bedoya, *op. cit.*, pp. 53-54.

19. «Cuando Onésimo se expatrió me vi sorprendido por una carta que escribió a su hermano Andrés diciéndole que me encargara a mí de sacar un nuevo semanario. Fue el "Igualdad". Andrés Redondo fue el que buscó el dinero»: da un'intervista di Mínguez Goyanes con Javier Martínez de Bedoya (24 novembre 1981). Si veda: J. L. Mínguez Goyanes, *op. cit.*, p. 91.

20. *Ivi*, p. 28.

21. J. Martínez de Bedoya, *op. cit.*, p. 54.

diana”<sup>22</sup> prima nella pubblicazione di “El Estado Nacional” (1938) e successivamente nelle *Obras Completas de Onésimo Redondo* (1954-55)<sup>23</sup>.

“Causa” e contenuti

Sin dai primi numeri consultati (15-16-17, del 20-27 febbraio e 6 marzo 1933), appare evidente la persistenza di un modello opinionistico di “Igualdad” in linea con la critica e la denuncia — già espressa dai tempi di “Libertad” — dell’autorità pubblica rappresentata dal regime repubblicano. Nei primi numeri in nostro possesso, fu soprattutto la questione di *Casa Viejas* uno dei moventi che spinse la redazione a richiamare sulle questioni di responsabilità politica e sociale del governo:

Clamaba Azaña en el Parlamento, y preguntaba: ‘¿es acaso que lo ocurrido en Casas Viejas es resultante de una conducta política del Gobierno?’ IGUALDAD responde resueltamente: SI. Se debe lo ocurrido a una conducta política y una actuación económico-social escandalosamente desdichada<sup>24</sup>.

e ancora:

Si Lerroux está convencido de la culpabilidad del Gobierno ¿por qué calla e impide acusar? Si el Gobierno es responsable, ¿es razón suficiente para impedir que se le ataque, el que ‘es doloroso verle caer por tal motivo’?<sup>25</sup>.

Al fianco degli articoli di incessante denuncia delle autorità civili, fu inserita una serie di scritti sul pensiero nazional-sindacalista, nei quali l’obiettivo principale era quello di presentare le JON-S come l’unico mo-

22. La definizione della dottrina di Redondo come un pensiero politico — da qui l’uso del termine “redondiano” — è uno degli aspetti che analizzerò con accuratezza nella mia tesi di dottorato. L’apparente “mancanza” di una reale tesi ideologica di Onésimo, se confrontata con il pensiero “ledesmista” o “joseantoniano”, è stata assai dibattuta fra i pochi ricercatori che si sono addentrati negli scritti del vallisoletano. Per avere un’idea su questo dibattito, rimando nuovamente alla lettura del mio articolo *Fascismo agrario...*, cit.; e, sulla configurazione ideologica (influenza del pensiero politico tedesco) a un altro mio scritto: M. Tomasoni, *El conservadurismo como ‘molde identitario’: una reflexión sobre la experiencia alemana de Onésimo Redondo Ortega*, XI Congreso de Historia Contemporánea, “Claves del mundo contemporáneo. Debate e investigación”, Granada, 12-15 settembre 2012, URL: <http://www.contemporaneaugr.es/files/XI%20Congreso%20AHC/talleres/11.Intelectuales/TOMASONI%20,%20Matteo.pdf> [consultato il 16 novembre 2012].

23. O. Redondo Ortega, *El Estado Nacional*, Madrid, FET y de las JONS (Fe), 1938 (146 pp.); Id., *Obras Completas de Onésimo Redondo*, a cura di N. García Sánchez, voll. I e II, Madrid, Publicaciones Españolas, 1954-55.

24. *Responsabilidad definitiva*, in “Igualdad”, 1933, n. 16, 27 febbraio, p. 1.

25. *Todos son culpables*, *ivi*, 1933, n. 17, 6 marzo, p. 1.

vimento in grado di fornire un'adeguata soluzione ai mali del paese: «El nacional-sindicalismo [...] en las horas y miseria porque [*sic*] atraviesan los pueblos, levanta principios justos y regeneradores, los únicos capaces de salvar la civilización y la cultura»<sup>26</sup>. Di fronte alle perplessità e confusione ideologiche generate dalla rapida radicalizzazione della politica spagnola, i redattori del settimanale *Jonsista* pensarono all'importanza non solo del proselitismo, ma anche alla precisazione di una "via alternativa" che le JON-S pretendevano difendere:

Para los que confunden nuestra organización con cualquier partido de derecha o izquierda [...]. Pretendemos ser el germen de un estado de conciencia patriótica y colectiva que una a todos los españoles [...]. Nosotros hemos hallado el camino: la unión; la fórmula: el trabajo, y puesta la vista en el norte: España, aspiramos a conducir al Pueblo en línea recta hacia el progreso, el orden y la paz.

E dopo un rapido elenco dei punti dottrinali, l'appello finale: «un cultivo intenso del patriotismo y de la conciencia hispánica unido a un resurgimiento de la cultura nacional del siglo de oro, han de ser propósitos de orden espiritual del Estado nacional»<sup>27</sup>.

La necessità di chiarire la discrepanza del partito con altre correnti ideologiche fu accentuata anche dal clamore che provocò l'uscita di "El Fascio" (numero unico), il 16 marzo del 1933. Poco prima, la redazione di "Igualdad" aveva sottolineato che esso «ni puede vestirse ni de derecha ni de izquierda», appellandosi alla necessità di *orden, autoridad e justicia*<sup>28</sup>. A scanso di equivoci, lo stesso Onésimo Redondo si sarebbe discostato dall'iniziativa di "El Fascio" (a cui Ledesma invece aveva partecipato) precisando che:

mienten los que nos llaman fascistas, como se engaña quien entienda que el movimiento nacional tiene simpatías por una situación absolutista cualquiera. [...] No: ni nos subimos al platillo de la dictadura como único contrario en la balanza política al de la democracia, ni nos apuntamos en una imaginaria internacional de doctrinas que se han convertido en llamar fascistas. 'Nosotros, a lo nuestro y en los nuestro'<sup>29</sup>.

Nonostante tali precisazioni, la redazione di "Igualdad" si preoccupò di pubblicare un ampio numero di articoli che precisassero la purezza nazionale e sindacale del partito, di fronte alle accuse di filofascismo che provenivano dai settori della sinistra radicale. Frequentemente possiamo

26. *La política como medio*, *ivi*, n. 22, 10 aprile, p. 6.

27. *Sindicalismo-Nacional*, *ivi*, n. 35, 17 giugno, p. 6.

28. *Ideas salvadoras*, *ivi*, n. 15, 20 febbraio, p. 2.

29. *Teoría Constitucional III*, *ivi*, n. 21, 3 aprile; cfr. O. Redondo, *Obras Completas...*, cit., vol. II, pp. 370-372.

trovare tra le colonne del settimanale varie accuse ai principali leader della sinistra, considerati come i veri “fascisti” della politica spagnola, «mentando siempre al puchero enfermo del fascismo, monarquismo, catolicismo y todo lo que terminando en ‘ismo’ les es poco grato»<sup>30</sup> o enunciando slogan — facendo uso di una grafica “accattivante” — come: «Esta es la cruz de España: caciquismo, enchufismo, social-fascismo... ¡Todo lo mismo!»<sup>31</sup>. Il fascismo fu senza dubbio un elemento non solo di dibattito ma anche di grande attualità politica; “Igualdad” infierì contro di esso, così come ne esaltò le vittorie che all’estero vedevano l’affermarsi del nazionalsocialismo di Adolf Hitler<sup>32</sup>, o del fascismo italiano sotto l’effigie di un carismatico Mussolini descritto come «tribuno, caudillo, pensador, imperativo, de temperamento napoleónico»<sup>33</sup>.

Se nell’aspetto economico il modello fascista italiano — attraverso l’esempio corporativista — era l’icona dell’alternativa al capitalismo e marxismo<sup>34</sup>, anche nell’ambito del “credo” politico l’esempio italiano era usato non tanto per mitizzare il totalitarismo fascista, quanto per accentuare l’adesione sociale a esso<sup>35</sup>. L’aspetto “socializzante” difeso dalle JON-S era, per il caso spagnolo, il fondamento del tipo di sindacalismo che voleva essere la soluzione ai problemi sociopolitici ed economici del paese. Rispetto a ciò, “Igualdad” aveva una doppia funzione: da una parte spiegare che cosa fossero le organizzazioni sindacali, come si gestivano, e che ruolo avevano nella società — questione che affrontò puntualmente Emilio Gutiérrez Palma<sup>36</sup> —; mentre dall’altra giustificare il ruolo del sindacalismo nazionale, elogiato dalle JON-S come «medio de unión y pacificación [...] que reducirá al mínimo las luchas sociales y protegerá al individuo [...] siendo de esta manera una organización permanente de resistencia defensiva contra la opresión»<sup>37</sup>.

30. *Fascismo*, in “Igualdad”, 1933, n. 29, 5 giugno, p. 4.

31. *España crucificada* [trafiletto], *ivi*, 1933, n. 22, 10 aprile, p. 1.

32. *Aplastante triunfo racista en Alemania*, *ivi*, n. 17, 6 marzo, p. 3. In un riquadro intitolato *Alemania despertó* una voce anonima (probabilmente lo stesso Onésimo Redondo) affermava che «la capacidad de sufrimiento de los pueblos tiene su límite y era de presumir la derrota de los que lanzan por derroteros de perdición. A nuestros compatriotas, a los que sientan en el alma el amor a una España grande e inmortal, los brindamos ejemplo».

33. *Como triunfó el Fascismo*, *ivi*, n. 17, 6 marzo, p. 6.

34. Si veda: A. Gagliardi, *Il corporativismo fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2010 e G. Santomassimo, *La terza via fascista, il mito del corporativismo*, Roma, Carocci, 2006.

35. «Ocupa Italia el primer plano de la vida internacional. La culminación de la hazaña de Balbo, le hace pasar del campo técnico y privado, al dominio público, como exponente magnífico de lo que puede hacer un pueblo idealista y constructivo»: cfr. *El ambiente internacional*, in “Igualdad”, 1933, n. 41, 28 agosto.

36. Solo per citare alcuni esempi (tutti firmati da Gutiérrez Palma): *Los sindicatos órganos de colaboración*, *ivi*, 1933, n. 16, 27 febbraio, p. 1; *No queremos esta organización social*, *ivi*, n. 31, 19 giugno, p. 1; *Mejoras que nos perjudican*, *ivi*, n. 41, 28 agosto, p. 1; *Sindicarse, sí; pero autónomamente*, *ivi*, n. 42, 4 settembre, p. 1.



Il metodo con cui realizzare — all'interno del quadro sindacalista — tale "metamorfosi politica" era stato difeso dai jonsisti sin dai tempi di "Libertad" e si esprimeva in termini rivoluzionari<sup>38</sup>; era quindi ancora il concetto di "rivoluzione nazionale" l'esegesi di un'azione diretta, soggetta alla «conquista e non alla negazione della Patria»<sup>39</sup>. Ma per «conquistare la Patria» e «diffondere la rivoluzione», l'appello era ancora all'uso sistematico della violenza; messa in risalto per la difesa: «a la violencia de un partido [...] es preciso contestar con otra violencia organizada»<sup>40</sup>, e sottintesa per i proclami d'attacco: «El momento es decisivo para España. ¡La hora de la Justicia y de la Venganza ha sonado! [...] Ya no es hora de titubeos y de reflexiones, es hora de actuación enérgica y decidida»<sup>41</sup>.

L'atteggiamento provocatorio verso l'autorità civile caratterizzò inoltre un record senza dubbio negativo per il settimanale. In soli sei mesi, "Igualdad" venne denunciato cinque volte per articoli di critica contro il governo repubblicano. A testimonianza di ciò, è stato possibile rintracciare due delle cinque accuse che furono recapitate prima a J. M. de Bedoya e quindi a Juan Misol, rispettivamente un editoriale del n. 25 (*Contra el Pueblo*, 8 maggio) e il trafiletto del n. 32 (*Es preciso defenderse de Al Capone español* [...], 26 giugno)<sup>42</sup>. L'ultima di cui abbiamo costanza — la quinta — risale al n. 42 (4 settembre 1933)<sup>43</sup>.

37. *El sindicalismo de las J.O.N.-S.*, *ivi*, n. 15, 20 febbraio, p. 6. Aggiungeva inoltre F.S. [Félix Santiago?]: «el Estado Nacional-Sindicalista protegerá a la propiedad como bien nacional, evitará todos sus abusos, [...] creará la economía organizada por las mismas profesiones»; cfr. *Nuestra Revolución Nacional-Sindicalista*, *ivi*, n. 28, 29 maggio, p. 6; si veda anche: *Lo que representan las J.O.N.-S.*, *ivi*, n. 35, 17 luglio, p. 2.

38. Aveva già più volte affermato Redondo: «Somos revolucionarios porque queremos convertir en una realidad, dar forma orgánica, a los principios cristianos de redención obrera. Para conseguir la mayor justicia en la distribución y goce de los bienes materiales y de los bienes de cultura, propugnamos el 'sindicalismo'. [...] El sindicalismo nacionalista es la disciplina de todas las fortunas para que nadie se vea privado del trabajo a que todo hombre tiene derecho, y que éste proporcione a todos, una existencia decorosa y asegure el digno vivir familiar y el establecimiento de la prole del trabajador», cfr. *Elemento Sindicalista del Nacionalismo*, in "Libertad", 1932, n. 40, 14 marzo.

39. Il *Leitmotiv* è di Bedoya: «La Patria no se niega, se conquista»; cfr. *Hacia la Revolución nacional*, in "Igualdad", 1933, n. 33, 3 luglio, p. 2.

40. *Violencia*, *ivi*, 1933, n. 24, 24 aprile, p. 6.

41. *España en pie de guerra*, *ivi*, n. 34, 10 luglio, p. 6.

42. Cfr. AHPVA, *Juzgado de 1ª Instancia e Instrucción n. 2 de Valladolid*, F 580, b 36. La caratterizzazione di Azaña come il gangster (Al Capone) di Spagna valse la terza accusa, anche se questa espressione era già stata usata in un numero anteriore che non fu denunciato. La redazione rispose all'accusa burlandosi dell'autorità civile con una domanda provocatoria: «¿Se trata de hacernos callar? Nuevamente habremos de contestar desde estas columnas que no lo conseguirán». Cfr. *Tercera denuncia de "IGUALDAD"*, in "Igualdad", 1933, n. 33, 3 luglio, p. 1.

43. Nel n. 43 appare un trafiletto che spiega l'accusa contro l'articolo *Los socialistas y el ejército*; cfr. "IGUALDAD" denunciado, *ivi*, 1933, n. 43, 11 settembre.

Se l'ideologia marxista era considerata come il male maggiore, motivo per cui in quasi ogni numero del settimanale appariva un articolo al rispetto, anche la "teoria del complotto" ebbe certo protagonismo. Onésimo Redondo aveva assiduamente difeso la necessità di parlare della *conspiración judaica* all'interno di "Libertad", questione che quindi venne ripresa anche da "Igualdad"<sup>44</sup>. Nonostante già nel 1921 il giornalista Philip Graves del "The Times" avesse dimostrato che i *Protocolli* erano in realtà un falso storico (basandosi sul testo di Maurice Joly *Dialogue in Hell*, pubblicato nel 1864), la denuncia della "cospirazione giudaica" — sempre strettamente vincolata al comunismo — fu continua; nell'economia: «el capitalismo judío sabe muy bien que su reinado despótico está amenazado [...] Marx y la mayoría de sus discípulos son o han sido judíos. Por lo tanto fácil es comprender que el capitalismo, Marx y sus doctrinas son una misma cosa»<sup>45</sup>, nella lotta di classe: «todos conocemos la condición moral y material de los judíos [...] puesto que esa es la causa de la opresión y vejación de la clase trabajadora»<sup>46</sup>, nella politica: «[il giudaismo] pacientemente ha venido trabajando en la sombra, extendiendo los tentáculos de sus organizaciones internacionales (masonería, capitalismo, marxismo, etcétera), [...] se han apoderado de nuestro Estado [España], desde cuya posición pueden más fácilmente consumir la obra de destrucción y de ruina»<sup>47</sup>, nell'antisistema:

esa burguesía liberal, ese capitalismo judío, se mantienen escondidos en sus cuevas de reptiles [...]. [Nosotros] sólo respetamos el capital que cumple con su función social. Al otro, el de la burguesía, si escapa de las garras del comunismo y socialismo, caerá en manos nuestras que lo aplastaremos por ser 'PERRO JUDÍO'<sup>48</sup>.

Vi è infine un altro tema "caldo", che rispecchia quell'idea di continuità che "Igualdad" rappresentò dopo la temporanea chiusura di "Libertad". La difesa dell'unità nazionale, vero e proprio emblema delle JON-S, si sostenne attraverso una prorompente campagna anticatalana

44. Il leader delle JON-S fu uno dei primi traduttori dei *Protocolli dei Savi di Sion*, lettura che non esitò a inserire tra le pagine di "Libertad" tra il 1931 e il 1932. Poco dopo, la fedele casa editrice Afrodísio Aguado pubblicò anche un piccolo libro, probabilmente curato dallo stesso Redondo: si veda Anonimo [O. Redondo Ortega], *Protocoloso de los Sabios de Sión*, Palencia, Afrodísio Aguado, 1932. Bedoya, nelle sue memorie, riflette in poche righe sull'ossessione del leader per la questione giudaica, considerata come il germe dell'internazionalismo marxista. Cfr. J. Martínez de Bedoya, *op. cit.*, p. 39.

45. *No más lucha entre hermanos*, in "Igualdad", 1933, n. 17, 6 marzo, p. 1.

46. *El mundo obrero y los judíos*, *ivi*, 1933, n. 24, 24 aprile, p. 1.

47. *Bajo la dominación judaica*, *ivi*, n. 32, 26 giugno, p. 2.

48. *La burguesía judía*, *ivi*, n. 42, 4 settembre, p. 1.

causata dalla firma dell'*Estatut Catalá* (9 settembre 1932). L'adesione jonsista a una manifestazione antiseparatista prevista a Valladolid il 25 maggio 1933 — poi sospesa —, fu l'occasione per reiterare che «una vez más se ha hecho callar a Valladolid, que en este caso representaba a toda Castilla, para complacer a los catalanes. Lo mismo aconteció el pasado año [1932] en víspera del Estatuto»<sup>49</sup>. La serie *Cartas de Cataluña*, firmata da Santiago de España<sup>50</sup>, pretendeva dimostrare ai lettori del settimanale vallisoletano che lo Statuto catalano era non solo il riflesso dell'ascesa dei separatismi, ma anche una «farsa y falsedad» politica, reo della deriva di una Catalogna dove si autorizzavano «toda clase de manifestaciones en las que menudeaban las amenazas, los insultos, las injurias y los muera a España»<sup>51</sup>.

Per concludere, possiamo aggiungere che "Igualdad" ebbe una vita breve ma intensa. Il 16 ottobre 1933 Onésimo Redondo ritornava in Spagna dall'esilio portoghese, coincidendo con il delicato momento politico che prevedeva elezioni in novembre. Intenzionato a candidarsi, il leader castigliano pensò che era giunto il momento di riprendere a scrivere sul vecchio organo di propaganda, "Libertad", che effettivamente riapparso il 27 ottobre con il n. 62. "Igualdad" chiudeva uno dei suoi ultimi numeri precisando la volontà del suo indiscusso *jefe*, Redondo, di presentarsi come candidato indipendente e rappresentante agrario; il preludio — anche se le cose poi andarono diversamente — all'intervento diretto del movimento jonsista nella politica nazionale: «no para fundar otro partido más, sino para acabar con los partidos»<sup>52</sup>.

49. *A la opinión de Valladolid*, *ivi*, n. 30, 12 giugno, p. 2.

50. Non è stato possibile rintracciare la vera identità di questo collaboratore. In un primo momento si era pensato a Santiago Montero Díaz, visto che quest'ultimo — approssimativamente in questo periodo — stava collaborando con la rivista "JONS" ed era un caro amico di Ramiro Ledesma Ramos. Nonostante ciò, dopo aver interpellato il prof. Xosé M. Núñez Seixas (Universidad de Santiago), uno dei principali esperti sulla figura di Santiago Montero, siamo giunti alla conclusione che quest'ultimo non sia l'autore di questi scritti. Il prof. Joan María Thomàs (Universitat Rovira i Virgili) ha inoltre escluso che si tratti di José Maria Fontana o Juan Vidal Salvó o ancora Rene Llanas de Niubó — tra i principali dirigenti delle JON-S catalane — a causa dell'uso di altri pseudonimi nei loro scritti o in quanto estranei alla collaborazione giornalistica con "Igualdad" (si veda: J. M. Thomàs, *Falange, guerra civil, franquisme: F.E.T. y de las J.O.N.S. de Barcelona en els primers anys del règim franquista*, Barcelona, Montserrat, 1992).

51. *La farsa del Estatuto*, in "Igualdad", 1933, n. 44, 18 settembre, p. 6.

52. *El movimiento agrario ¿basta?*, *ivi*, 1933, n. 48, 16 ottobre. Mínguez Goyanes afferma, senza però citare alcuna fonte, che l'ultimo numero di "Igualdad" venne pubblicato il 13 novembre del 1933: cfr. J. L. Mínguez Goyanes, *op. cit.*, p. 33.